CEREAL DOCKS SIAMO CRESCIUTI E ORA VOGLIAMO FARE SISTEMA

Il gruppo fondato da Mauro Fanin è a quota 1,3 miliardi di fatturato. Da trader a industriale delle materie prime alimentari: il prossimo passo sarà realizzare una linea di prodotti propri per arrivare «fino a un passo dallo scaffale»

di **Stefano Righi**

Mauro Fanin
59 anni, fondatore nel 1983 di Cereal Docks, che lavora cereali e semi oleosi

I numeri e il cuore. Partiamo dai numeri. Cereal Docks chiude il bilancio annuale il 31 agosto. L'ultimo rendiconto, appena passato all'esame del consiglio di amministrazione, evidenzia un fatturato di 1,356 miliardi di euro, in crescita di oltre il 35 per cento rispetto al miliardo registrato un anno fa. «Dobbiamo però distinguere — dice Mauro Fanin, fondatore e presidente del gruppo — l'aumento dei volumi è nell'ordine del 5 per cento, il resto è dovuto alle tensioni sui prezzi. Per chi come noi si occupa in primo luogo della trasformazione di semi oleosi, come la soia, il girasole e la colza, questo è un periodo di diffuse preoccupazioni: le variabili in gioco sono molte, non più solo economiche. Il meteo, con le recenti siccità e la politica, con le tensioni internazionali, sono diventati fattori che incidono direttamente sui nostri bilanci».

Vent'anni

Aveva vent'anni Mauro Fanin il 1° settembre 1983, quando piantò il primo seme di Cereal Docks, che all'epoca si chiamava Aurora. Una piccola azienda, con un socio, che cercava di razionalizzare le colture di famiglia, gli appezzamenti di terreno curati dal padre e dagli zii e da qualche altro agricoltore attorno al campanile di Camisano Vicentino, una deviazione verso destra sulla statale che da Padova conduce a Vicenza, dove nacque Sereno Freato, negli anni Settanta potentissimo segretario del leader Dc Aldo Moro.

«La nostra è una vocazione industriale — spiega Fanin — le nostre fabbriche trasformano semi oleosi, otteniamo farine proteiche per usi zootecnici o destinati al consumo umano, come le proteine vegetali. Quindi olii alimentari, olii destinati all'industria energetica, le lecitine per l'industria del cioccolato e siamo nel mezzo di un mercato che ha il mondo per riferimento».

Come per Dan Aykroyd ed Eddie Murphy in *Una poltrona per due*, è la Borsa di Chicago il mercato di riferimento quotidiano. «Ma oggi — sottolinea Fanin — assistiamo a fenomeni globali molto preoccupanti. Sul listino di Chicago abbiamo osservato che l'*escalation* dei prezzi di alcune materie prime è iniziata a Ferragosto del 2020, due anni fa. E questo perché i *trader* cinesi hanno fatto incetta di materie prime. Così oggi ci troviamo con scorte molto ridotte in tutto l'Occidente, ma solo perché i magazzini cinesi sono riempiti all'inverosimile. Quantità enormi, fuori dai mercati di libero scambio».

Abbiamo fatto il percorso Elite, la Borsa non è esclusa Il capitale è al 100% in mano alla famiglia

Cereal Docks oggi conta scorte per 800 mila tonnellate di materie prime, ma la bilancia commerciale italiana nel settore è in ampio deficit. Fino a ieri l'approvvigionamento estero, su un totale di 33/34 milioni di tonnellate di fabbisogno, raggiungeva il 56 per cento. Oggi, spiega Fanin, «arriveremo al 63-64 per cento. Questo per un calo delle rese dovuto alla siccità, che incide per oltre un terzo sulle colture estive, in particolare mais, soia e girasole. Mancheranno 2,5-3 milioni di tonnellate, di queste circa la metà saranno mais».

In poco meno di quarant'anni di attività Cereal Docks ha saputo trasformare sé stessa. Oggi i dipendenti diretti sono 250, a cui si aggiunge l'indotto e una rete di circa 11 mila produttori solamente in Italia. In quella che Fanin vezzosamente ricorda essere la Pannonia romana, la grande area che dall'Austria arriva a Budapest, Bucarest e poi a Belgrado, quotidianamente girano circa 40 treni che raccolgono materie prime per conto di Cereal Docks. La prima svolta è avvenuta tra la metà degli anni Novanta e i primi del nuovo secolo. «Fino ad allora — ricorda Fanin — noi facevamo sostanzialmente *trading*. Poi ci fu il crollo di Federconsorzi, con il commissariamento deciso dal ministro Goria e parallelamente la caduta dell'impero di Serafino Ferruzzi. Per il nostro mondo, due fatti epocali, che hanno liberato manager e infrastrutture. Noi ne abbiamo approfittato e da semplici *trader* ci siamo trasformati in industriali. La trasformazione delle materie prime è diventato il nostro *core business*». Sono stati anni decisivi. Fu in quell'epoca che si decise l'allargamento a Est dell'Europa comunitaria, che comportò un incremento del 50 per cento delle terre arabili e un ribilanciamento geografico, dalla Francia alla nuova Europa. «In quegli anni facemmo il nostro investimento decisivo: uno stabilimento da 200 mila tonnellate nell'area di Portogruaro, in provincia di Venezia. Ricordo la lunga trattativa. A garanzia della nostra volontà lasciai un assegno da 150 milioni di lire, circa 77 mila euro, sul tavolo del sindaco. Un anno dopo chiudemmo l'operazione. Oggi in quello stabilimento, tra i primissimi ad avere un raccordo ferroviario, gira un milione di tonnellate all'anno, vi entrano quattro treni al giorno».

Aperture

L'altro momento decisivo risale al 2007. «Mancavamo di manager, di esperti di mercati, di sapienze diverse, più ampie. Ci siamo guardati attorno, ho coinvolto professionisti che arrivavano da altre aziende e poi ho aperto, era il 2014, il consiglio di amministrazione alle competenze esterne. Oggi nel cda sediamo in sette, io, mio cugino Paolo, i miei due figli Giovanni e Giacomo e tre consiglieri indipendenti». L'evoluzione ha preso forza anche da lì. «Siamo cresciuti, abbiamo fatto il percorso Elite di Borsa italiana. Sebbene non escludiamo la quotazione, il capitale è al 100 per cento in mano alla famiglia, oggi non la contempliamo. Vogliamo crescere ancora, anche per linee esterne, trasformarci da azienda strutturata a sistema di aziende strutturato e integrato, coinvolgendo e aiutando aziende più piccole e, dal punto di vista della produzione, trasformare il nostro *business* fino ad arrivare con i nostri prodotti dietro lo scaffale, lasciando poi spazio al private label o ai grandi marchi. Passare insomma dal B2B al *Business to People*». E vendere? «Ci ho pensato e davanti a un'offerta davvero importante non so cosa farei. Quando in passato è arrivata, ho detto no. Per ora ho sottoscritto un patto di famiglia, a favore dei miei figli. Sto leggendo *La città sospesa*, di Eduardo Mendoza e ho trovato delle riflessioni importanti sul ruolo intergenerazionale dei grandi capitali». Pagine che riguardano il senso di responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PGIM

ATTIVI NELLA RICERCA DI SOLIDI RENDIMENTI NEL LUNGO TERMINE.

Un gestore patrimoniale leader a livello mondiale nei mercati pubblici e privati con un patrimonio netto di 1,3 trilioni di dollari.*

- Gestione rigorosa del rischio attraverso 30 cicli di mercato.[1]
- 1.300 professionisti esperti nel campo degli investimenti in tutto il mondo.
- 200 clienti istituzionali e intermediari da oltre 20 anni.

Entra a far parte dell'eccellenza su **PGIM.com/it**

Solo per investitori professionali. Tutti gli investimenti comportano rischi, inclusa la possibile perdita di capitale. Nessuna strategia d'investimento o tecnica di gestione del rischio può garantire un rendimento sicuro o eliminare i rischi, in qualsiasi contesto di mercato.

REDDITO FISSO / AZIONI / IMMOBILIARE / ALTERNATIVI / CREDITO PRIVATO / SOLUZIONI QUANTITATIVE

*PFI è l'11° gestore più grande al mondo in termini di asset istituzionali gestiti a livello mondiale secondo P & I Top Money Managers pubblicato nel giugno 2022. Dati AuM aggiornati al 30.06.2022, secondo le stime della società e soggetti a variazioni. Questo materiale è a puro scopo informativo ed educativo.

(1) Rappresenta l'esperienza di gestione patrimoniale di PFI attraverso PGIM, le sue affiliate e i suoi predecessori. Un ciclo di mercato si identifica nelle fluttuazioni dell'economia tra fasi di crescita e di recessione. Per ulteriori informazioni relative ai cicli di mercato visitare: www.nber.org/cycles.

PGIM è la principale attività di gestione patrimoniale di Prudential Financial, Inc. (PFI) e nome commerciale di PGIM, Inc. e delle sue filiali globali. Nello Spazio economico europeo ("SEE"), le informazioni sono emesse da PGIM Netherlands B.V. con sede legale: Gustav Mahlerlaan 1212, 1081 LA Amsterdam, Paesi Bassi. PGIM Netherlands B.V. è autorizzata dall'Autoriteit Financiële Markten ("AFM") nei Paesi Bassi (numero di registrazione 15003620) e opera sulla base di un passaporto europeo. In alcuni paesi del SEE, le informazioni sono, ove consentito, presentate da PGIM Limited in base a disposizioni, esenzioni o licenze disponibili a PGIM Limited in base ad accordi di autorizzazione temporanea a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Questi materiali sono emessi da PGIM Limited e/o PGIM Netherlands B.V. a persone che sono clienti professionali come definito dalle regole della FCA e/o a persone che sono clienti professionali come definito nella pertinente attuazione locale della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II).

Prudential Financial, Inc. ("PFI") degli Stati Uniti non è affiliata in alcun modo a Prudential plc, costituita nel Regno Unito o a Prudential Assurance Company, una filiale di M&G plc, costituita nel Regno Unito.

© 2022 PFI e le sue societa' affiliate. PGIM, il logo PGIM e il design Rock sono marchi di servizio di PFI e delle sue entità correlate, registrati in molte giurisdizioni in tutto il mondo.

VkVSlyMjMTJkZDk2Y2QtNjJjNy00NDg0LWEzZGUtYWJhZDJmNjY2MmViIyMjYWI4ZTNjZjktMTFlNC00MTM5LTgwOWItYTU5NzRjMzAwNmZkIyMjMjAyMi0wOS0yNlQxMjoyNDo1NyMjI1ZFUg==